

---

## Cronache dalla Loggia

aprile – luglio 2006

A CURA DI FEDERICO MANZONI

È un Consiglio rinnovato – con l'ingresso di Cella (Margherita) al posto del dimissionario Sberna e di d'Azzeo (An) al posto del defunto Pagliarini – quello che ha accolto il ritorno delle telecamere per le dirette televisive in occasione del dibattito sul Bilancio consuntivo 2005. Ciò è frutto di una modifica al regolamento del Consiglio, giunta dopo quasi un anno dall'accordo sul tema tra tutti i capigruppo di maggioranza e di minoranza.

Complessivamente è stata prevista la possibilità di avere la diretta per i consigli sui bilanci (preventivo e consuntivo) e per altre cinque sedute di particolare importanza, a condizione di addivenire a un contenimento dei tempi di discussione attraverso il meccanismo del contingentamento (con il quale viene predefinita la durata massima per la discussione e la conseguente ripartizione del tempo tra i gruppi). L'intesa – formalizzata nella Commissione Statuto – è stata resa possibile dalla convergenza fra ampi strati del-

la maggioranza, da un lato, e la Lega Nord, dall'altro. La formula raggiunta ha però lasciato dissenso in entrambe le coalizioni: da un lato, Forza Italia e An hanno criticato l'accompagnare il meccanismo delle dirette al contingentamento e soprattutto la previsione di svolgere in diretta un numero di Consigli inferiore alla metà del totale delle sedute di un anno; dall'altro lato la Margherita ha contestato la previsione di dirette non limitate alle delibere relative agli argomenti di particolare importanza, ma estese all'intera seduta contenente tali delibere. Inoltre è stato criticato il paradosso di un Consiglio in cui – in virtù della presenza delle telecamere – si restringono (talora anche sensibilmente) i tempi di discussione sulle tematiche di maggiore importanza, mentre vengono lasciati tempi ben più ampi per argomenti, delibere e sedute di «ordinaria» amministrazione.

La questione dello Stadio di calcio è tornata nuovamente all'ordine del

giorno, dopo che in un'ampia intervista l'assessore comunale all'urbanistica, Venturini, aveva espresso fondate preoccupazioni in merito allo squilibrio tra superficie commerciale e superficie sportiva all'interno del progetto nel comune di Castenedolo. Una presa di posizione un poco tardiva, se solo si pensi che ancora nell'estate 2005 la medesima preoccupazione era stata esternata anche dal vicesindaco Morgano.

La novità dell'uscita di Venturini sta però nell'accondiscendenza rispetto alla tesi prospettata dalla Provincia (assessore Peli, *in primis*), in base alla quale anche il comune di Brescia dovrà farsi carico economicamente della realizzazione del nuovo intervento: col che, però, si contraddice l'intento – espresso a più riprese dalla Loggia – di non destinare a speculazione edilizia l'area del Rigamonti a Mompiano.

Parallelamente all'ipotesi del nuovo Stadio, rimane però aperto il capitolo della gestione dell'attuale impianto di calcio, bisognoso, da un lato, di interventi di manutenzione e di messa a norma e, dall'altro, di una ridefinizione dei rapporti tra Comune e Brescia Calcio, attraverso lo strumento del contratto di servizio.

A tali necessità si è recentemente ovviato, prevedendo in primo luogo un'apposita variazione del bilancio comunale che ha disposto lo stanziamento di una somma necessaria a provvedere all'adeguamento del Rigamonti alle norme del decreto sulla sicurezza negli stadi e all'omologazione dell'impianto per una capienza

complessiva di sedicimila spettatori. In secondo luogo, la Giunta – d'intesa con la Società – ha rinnovato il Contratto di servizio (scaduto nel giugno scorso), che – a differenza del precedente – prevede un canone che il Brescia Calcio è tenuto a versare al Comune, stante la competenza di quest'ultimo a provvedere alle manutenzioni ordinarie e straordinarie: si tratta di un passo in avanti rispetto allo *status quo*, ma certo si è ancora lontani da realtà analoghe – come quella bergamasca – ove il canone di servizio che l'Atalanta paga al comune è notevolmente superiore a quello istituito *ex novo* da quest'anno anche a Brescia.

A quasi tre anni dalla nascita di Brescia Musei S.p.A., la società per azioni – largamente partecipata dal Comune di Brescia – competente nel campo cultural-museale, il Consiglio comunale – d'intesa con gli altri partners (Fondazione Asm, Fondazione Cab, Camera di Commercio) – ha deliberato l'avvio della trasformazione della stessa in fondazione. Al di là delle motivazioni di ordine giuridico (l'intercorsa riforma del diritto societario, la creazione dell'istituto della «fondazione per partecipazione»), è risultata determinante la possibilità di meglio accedere a contributi esterni agli enti fondatori.

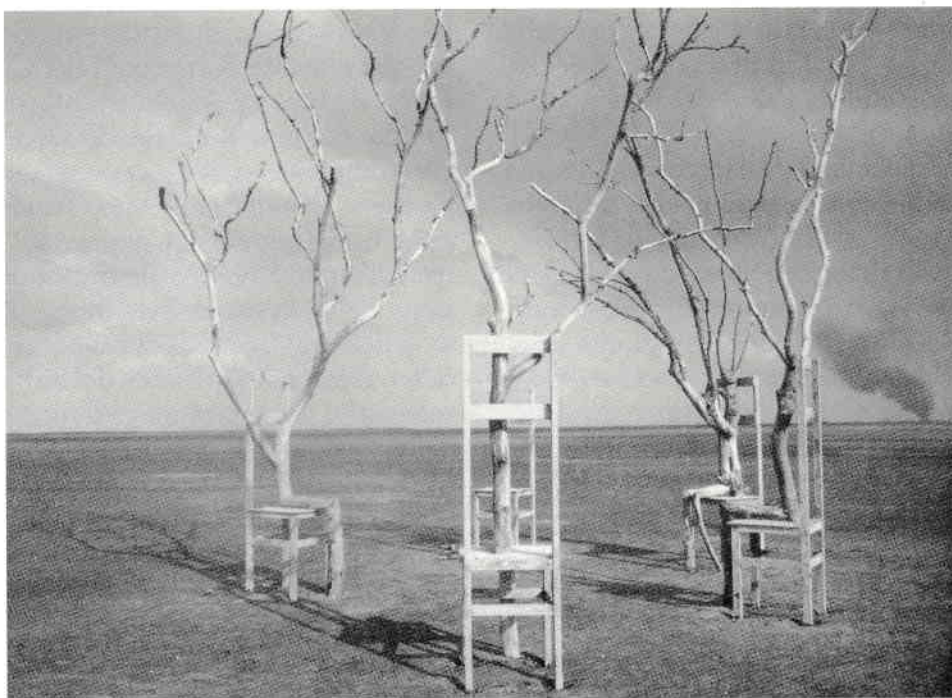
La discussione sulla trasformazione societaria ha di fatto rappresentato anche la possibilità per il Consiglio di intavolare una discussione sulla politica culturale a Brescia, con particolare riferimento alle grandi mo-

stre (a cura di Linea d'Ombra) che hanno portato nella nostra città centinaia di migliaia di visitatori. Tale divagazione nella discussione è stata quasi naturale, dal momento che – nel bene o nel male – Brescia Musei è stata associata al fenomeno delle recenti (ma anche future) mostre a S. Giulia, ancorché l'opera della futura fondazione si sia in questi anni orientata a un complessivo recupero della musealità e della cultura cittadina.

La scelta della trasformazione non è stata associata all'ipotesi di ricapitalizzazione della ex-Spa (che sarà eventualmente discussa in un momento successivo) al fine di non confondere il dibattito sull'utilità

dello strumento giuridico da quello sui mezzi economici necessari per una gestione – la più efficace ed efficiente possibile – del servizio reso.

In ogni caso, indipendentemente dall'ipotesi di ricapitalizzazione, permane insoluto il nodo dei rapporti tra Brescia Musei e il Servizio dei Civici Musei del Comune di Brescia, il cui confine resta ancora da precisare (e conseguentemente da rispettare). Inoltre, se è indubbia la significativamente maggiore efficienza della gestione di Brescia Musei, essa non è comunque facilmente apprezzabile nel suo complesso dal momento che sul fronte del Comune permane un sovradimensionamento del personale impiegato al riguardo.



Jasci Klein *Konferenz 5* 1996 Collezione dell'autrice